

38-Diritto costituzionale italiano e comparato 2020-2021

Roberto Scarciglia

Università di Trieste

Dipartimento di Scienze politiche e sociali

38-Schema 4 per lezioni 3-4 12 2020

Judicial review e giustizia costituzionale

Rapporti Congresso – Corte Suprema

La Costituzione degli Stati Uniti non attribuisce esplicitamente al Giudiziario federale il potere di giudicare della legittimità costituzionale delle leggi. Essa stabilisce solamente, all'art. IV, sez. 2, che i giudici degli Stati membri sono vincolati alle leggi e alla Costituzione federale anche nel caso in cui le leggi o la Costituzione dello Stato membro dispongano diversamente.

Segue

La Corte suprema federale si è però attribuita il potere di giudicare della legittimità costituzionale delle leggi, sia federali che statali (**Judicial Review**), con la nota sentenza **Marbury v. Madison (1803)** nella quale ha seguito il seguente ragionamento:

il Congresso federale deriva il suo potere dalla Costituzione e dunque, se emana leggi in contrasto con la Costituzione le emana in assenza di un potere legittimo;

pertanto una legge federale emanata in contrasto con la Costituzione non è legge federale, ma atto privo di valore giuridico e dunque la Corte non può applicarla.

Segue

La posizione presa dalla Corte suprema degli Stati Uniti nel 1803 denota un modo di intendere la separazione dei poteri alla luce del principio della sovrapposizione e della reciproca limitazione degli stessi, secondo il modello sopra descritto, che si differenzia di molto da quello europeo continentale nel quale le Corti non hanno mai ritenuto di poter disapplicare una legge – espressione del potere legislativo – fino a quando la Costituzione non le ha esplicitamente autorizzate a farlo.

Segue

secondo il modello sopra descritto, che si differenzia di molto da quello europeo continentale nel quale le Corti non hanno mai ritenuto di poter disapplicare una legge – espressione del potere legislativo – fino a quando la Costituzione non le ha esplicitamente autorizzate a farlo. Con la sentenza *Marbury v. Madison*, infatti, la Corte suprema si è posta come **ulteriore contropotere del Congresso** (e dei Legislativi statali), dal quale peraltro dipende la definizione delle sue competenze e la sua stessa composizione, secondo quel gioco di reciproche influenze e limitazioni che caratterizza la forma di governo statunitense.

Segue

Il modo con il quale è storicamente sorta la Judicial Review negli Stati Uniti consente di comprendere meglio le sue caratteristiche principali.

In primo luogo, i giudici federali non possono annullare la legge – come possono fare le Corti dei paesi europei continentali, in quanto a ciò esplicitamente autorizzati dalla Costituzione – ma solo dichiararne l'incostituzionalità e l'inapplicabilità.

La legge pertanto non viene eliminata dall'ordinamento giuridico e può di conseguenza, almeno teoricamente, «risorgere» nel caso in cui la Corte suprema muti opinione circa la sua incostituzionalità.

Segue

Inoltre, il Judicial Review non è riservato alla Corte suprema, ma può essere esercitata da tutti i giudici federali, secondo un modello che è stato definito di «sindacato diffuso»: infatti, lo stesso ragionamento seguito dalla Corte suprema nel caso *Marbury v. Madison* può essere seguito da ciascun giudice federale, qualora sia posto di fronte alla richiesta di applicare una legge che considera in contrasto con la Costituzione.

Segue

Non bisogna peraltro dimenticare che la Corte suprema non è costretta a decidere tutti i casi che le vengono sottoposti, ma può selezionare quelli che intende giudicare, senza bisogno di motivazione, secondo il procedimento del certiorari [BARSOTTI].

Questa facoltà consente alla Corte di stabilire quando intervenire con una sentenza definitiva su di una determinata legge e quando invece lasciare in sospeso tale decisione, il che accade spesso nel caso in cui si tratti di materia politicamente molto controversa, che la Corte non ritiene ancora opportuno risolvere in via definitiva con una sentenza dotata di valore vincolante.

Segue

In tal modo alla Corte è anche consentito di stabilire i tempi dei giudizi di costituzionalità delle leggi, il che le permette di attendere che si attenui il dibattito sulle questioni particolarmente delicate,

nelle quali una decisione definitiva comporterebbe comunque aspre critiche da una parte o dall'altra e potrebbe dunque erodere la sua base di legittimità, fondata sul prestigio e sulla capacità di **interpretare i valori condivisi dalla società americana.**